

CAOS SUI BINARI Mercoledì cancellati 57 treni su 240: vertice tra i massimi dirigenti nazionali di Trenitalia sul caso Liguria

Ferrovie, oggi rischio paralisi

Leri altre 14 soppressioni. Burlando: «Stato di allerta, intervenga il governo»

Genova. Oggi si teme il peggio sui binari della Liguria, l'ultima speranza è che il "pontone" tra ieri e domenica porti meno pendolari sui treni. Quello diramato mercoledì sera è stato infatti un vero bollettino di guerra, peggiore della stima (in un primo tempo considerata «esagerata») della Regione che aveva contato 40 treni soppressi. La cifra finale porta invece a 57 convogli cancellati, uno su quattro rispetto a quelli previsti in circolazione dall'orario regionale. Tutto perché i macchinisti si rifiutano di condurre i locomotori dotati di sistema di sicurezza *Vacma*: il marciagegno considerato dannoso dalla Asl 3 e che li costringe a premere un pedale ogni 50 secondi per dimostrare di essere vigili.

L'inferno ligure è diventato ieri un caso nazionale. Perché i momenti di tensione vissuti mercoledì mattina sulla linea, con i pendolari a un passo dalla rivolta, ha portato l'assessore ai Trasporti Luigi Merlo a dichiarare «l'imminente rischio della tenuta dell'ordine pubblico». Una dichiarazione che ha spinto il prefetto di Genova, Giuseppe Romano, a convocare Trenitalia e sindacati per mercoledì prossimo. Ma la situazione non si è sbloccata: la protesta dei macchinisti sarà sospesa solo martedì mattina, mentre lunedì andrà in scena lo sciopero nazionale.

A dire il vero, la trattativa sembra non sbloccarsi e Trenitalia confida di strappare una sentenza favorevole al Tar sulla base del ricorso contro l'azione sindacale: ieri i vertici nazionali delle Ferrovie si sono riuniti per discutere il caso ligure. Elio Catania (presidente Fs), Roberto Testore (amministratore delegato Trenitalia) e Massimo Ghizzeri (direttore Passeggeri) hanno valutato le carte in tavola e organizzato una strategia difensiva per limitare i danni. Anche perché l'agitazione, che è tutta ligure, sta cominciando a farsi sentire anche in Toscana e in Piemonte, con i treni in forte ritardo e le prime soppressioni. E i tre dirigenti hanno disposto un aumento delle sostituzioni di locomotori in Liguria, spostando quelli dotati di *Vacma* nelle regioni dove il sinda-

cato non ha organizzato la protesta. Un tentativo, in realtà, già provato dalla direzione regionale di Trenitalia, ma che ha portato a scarsi risultati.

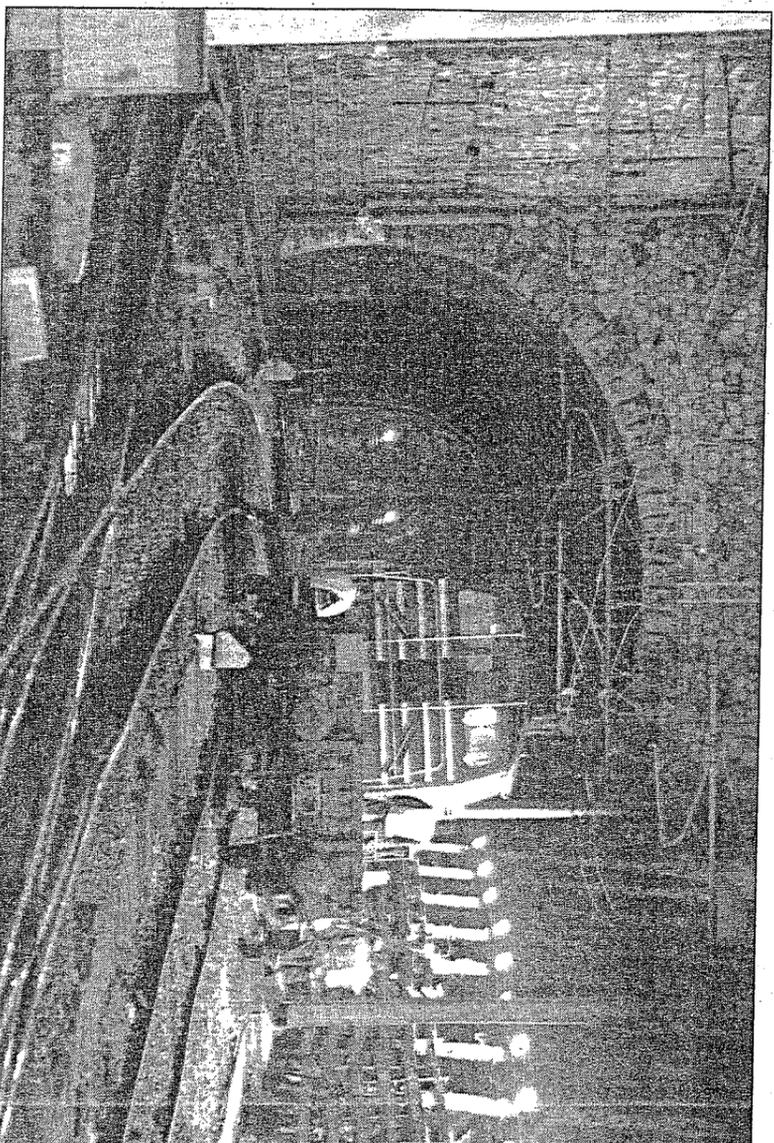
Ieri è intervenuto sulla questione il presidente della Regione Claudio Burlando. Ha rivolto un appello al ministro dei Trasporti Pietro Lunardi a intervenire subito nella vertenza nazionale tra i macchinisti e Trenitalia, «perché l'exasperazione dei viaggiatori a causa della soppressione di decine di treni regionali, è tale da costituire un problema di ordine pubblico». «La situazione è drammatica», ha aggiunto Burlando - ed è impossibile andare avanti così. Il lavoro positivo svolto dalla Regione viene vanificato. Quindi la situazione deve essere presa in mano dal governo: il ministro Lunardi intervenga subito. La Regione è pronta a costruire ferrovie, ma avrà senso farle solo se i treni funzionano».

Ieri la festività ha alleggerito il peso dei disagi sui pendolari. Comunque, quattordici convogli, di cui quattro interregionali, sono stati soppressi. I momenti più difficili sono stati registrati alle sette del mattino ad Acqui Terme, dove si sono concentrati i ritardi e le soppressioni della giatzione ligure. I (pochi) pendolari che hanno preso il treno si sono trovati nel cono d'ombra di Sanpietradena, sguarnito di collegamenti verso il ponte ligure. I 1.500 utenti della zona, riuniti in comitato, contatteranno i "colleghi" genovesi, mobilitati ormai da mesi.

E nel pomeriggio è arrivata l'ultima beffa. Quando la linea sembrava assestarsi su un minimo di regolarità, un locomotore di manovra è deragliato nella stazione di Genova Brignole: nessun ferito, molta paura e traffico bloccato per un quarto d'ora verso Principe. Giusto per far concludere la giornata con una nuova ondata di ritardo e per esasperare ulteriormente gli animi.

In questo scenario, la trattativa resta impantanata. Lunedì lo sciopero nazionale: la Cgil non è disposta a sospendere l'agitazione fino a martedì. l'Orsa non intende proprio sospendere. Mercoledì, tutti in prefettura.

Giovanni Mari



Il locomotore di manovra deragliato ieri alle 17.25 nella stazione di Brignole. Linea ferma per 15 minuti (foto Wellers)

L'INCIDENTE

Locomotore deraglia a Brignole paura e ritardi ma nessun ferito

Genova. La situazione sulle ferrovie ligure stava lentamente tornando alla normalità, ieri pomeriggio, quando un locomotore di manovra è deragliato tra i binari della stazione di Genova-Brignole. Molta la paura, ma nessun ferito e danni contenuti alle strutture.

L'incidente è accaduto alle 17.25 e in un primo momento la centrale ha pensato al peggio. Il locomotore, che serve per gli spostamenti in stazione dei convogli giunti a capolinea, è andato a sbattere contro i respingenti di fine binario ed è uscito dalla strada ferrata mettendosi di traverso alla linea. Il tutto all'altezza del binario 9, lato ponente, nei pressi della galleria

che porta alla stazione di Genova-Principe.

L'allarme deragliamento ha portato a un blocco della linea, poi tolto dopo quindici minuti circa. Hanno subito ritardati i treni diretti a Principe. La causa dell'incidente è nel rispetto o nel mancato funzionamento di un sensatore di manovra. In ogni caso, il locomotore non si è fermato ma ha proseguito sull'asta di manovra, che termina sui respingenti.

Il fatto sarà ora oggetto di un indagine interna e contrapporrà nuovamente Trenitalia e sindacati in un momento di massima tensione dei rapporti. L'agitazione dei macchinisti liguri che protestano contro i loco-

motori con sistema di sicurezza *Vacma* anche ieri, ha provocato gravi disagi ai pendolari.

In una giornata di festa, paradossalmente, i disservizi e i ritardi si sono accumulati alle porte della Liguria, specialmente nel basso Piemonte. La situazione è stata ieri riassunta da Alfio Zorzan, portavoce dell'associazione di Acqui Terme nata con lo spirito di rappresentare i 1.500 pendolari della zona: «Non è più il caso di dilungarsi in discorsi mi limito semplicemente a comunicare i disagi subiti mercoledì. Si può iniziare con il treno 4650 per Alessandria delle 7.10, soppresso per il terzo giorno consecutivo; soppresso anche il treno 10271 per Savona delle 7.04 che non è stato nemmeno sostituito con un autobus. Gravi ritardi per il 6155 per Genova delle 7.03, con la solita sosta a Prasco per l'incrocio delle linee, che dura sedici minuti».